

Forti manifestazioni negli Atenei

L'Università contro Franco



Studenti dell'Istituto di Belle Arti a Roma. A destra: a Palermo universitari manifestano solidarietà con la Spagna.

La voce degli Atenei

GIOVANNI FAVILLI
Basta con i «rattoppi»

Giovanni Favilli, ordinario all'Università di Bologna, vice-sindaco della città: «Che gli scioperi, l'astensione dalle lezioni, l'espansione della sessione degli esami, turbino «il sereno svolgersi della vita universitaria» è indubbio: ma è incontestabile che tali avvenimenti non sono la causa del turbamento, sono invece il sintomo di una vita accademica gravemente, cronicamente malata. «Qual sia la malattia lo sappiamo tutti, più o meno: le strutture fondamentali dell'Università sono nelle linee essenziali quasi immutate, mentre la funzione che essa deve svolgere è qualitativa, mentre il suo contenuto è articolato, quantitativamente enormemente accresciuto. Il fenomeno non riguarda, come è noto, soltanto il nostro paese; ma mentre altrove si è provveduto a cerca di rimediare rapidamente, al danno, da noi si procede con lentezza esasperante, anche perché molteplici e molto potenti sono le forze che preferiscono lasciare le cose come stanno. «L'Università è uno strumento...

NORBERTO BOBBIO
Una crisi profonda

Norberto Bobbio, ordinario all'Università di Torino: «A mio giudizio lo sciopero dei professori universitari è un po' come le lacrime di cocodrillo: vengono quando il male è già fatto. Bisogna riconoscere che a causa della nostra posizione di privilegio ci siamo di fatto trovati sempre a rimorchio dell'azione vitale degli studenti e degli assistenti, e in questo modo soltanto quando sono in gioco interessi di carattere economico e sindacale. La crisi dell'Università non dipende soltanto dalle strutture invecchiate, ma anche dai professori. Il fatto che si abbiano pochi contatti con gli...

AURELIO RONCAGLIA
Le Facoltà scoppiano

Aurelio Roncaglia, ordinario all'Università di Roma: «Un esempio concreto delle cose che non vanno? Basta guardarsi attorno. Nella biblioteca del nostro Istituto non possono fermarsi a studiare più d'una trentina di studenti per volta, stupiti gonfiati a gonfiato. Ora, i soli laureandi in Filologia romana sono più del doppio, e gli iscritti ai due corsi almeno trenta volte tanti. Né gli assistenti e i professori hanno studi separati. I libri crescono ogni anno, e perché i locali non bastano abbiamo dovuto scalfare anche il corridoio esterno, dove è continuo il transito ad altri istituti. Tutta la Facoltà è in queste condizioni, e ha urgentissimo bisogno di nuovo spazio. E ora guardi fuori della finestra. Vede quel prato qui accanto, dove si sta costruendo? Lei penserà che si lavori per allargare la nostra Facoltà con un nuovo corpo di edificio collegato a questo. Invece...

Gli studenti in lotta rispondono all'appello dell'Unione goliardica Stamattina grande assemblea a Roma — Corteo a Palermo e protesta a Cagliari — Prosegue massiccio lo sciopero in tutta Italia

Gli studenti e i docenti universitari, ormai in sciopero da tre giorni in tutti gli atenei d'Italia, hanno manifestato e manifestano oggi la loro solidarietà con gli studenti e gli operai spagnoli in lotta contro il regime franchista. Numerose sono le adesioni all'appello lanciato dall'Unione goliardica nel quale si proponeva di «dimostrare attivamente durante le manifestazioni di sciopero, nelle assemblee di facoltà e negli atenei occupati la solidarietà con la battaglia che unisce gli studenti di Madrid e di Barcellona agli operai di Oviedo, di Siviglia e delle Asturie contro il franchismo e per la democrazia». «In Italia come in Spagna — concludeva l'appello — la lotta per la democrazia all'Università è per una diversa Università è la lotta per una nuova società...

A Palermo, l'altra sera, numerosi studenti hanno percorso le strade principali della città manifestando per la libertà del popolo spagnolo e contro il regime di Franco. A Cagliari gli studenti che occupano la Facoltà hanno approvato una mozione che vuol essere «atto di solidarietà con gli studenti spagnoli che lottano in condizioni drammatiche per l'autonomia e la democrazia dell'Università». Nel documento si invitano tutte le altre università a prendere iniziative simili.

Oggi a Milano, a Roma, a Bologna si terranno negli Atenei assemblee e manifestazioni analoghe. A Roma studenti e docenti in sciopero hanno indetto per stamattina una manifestazione che si terrà alle 10, nel grande piazzale della Minerva all'interno della città universitaria, davanti al Rettorato. Alla dimostrazione prenderanno parte tutte le associazioni democratiche, rappresentanti degli studenti e dei docenti universitari.

Il presidente dell'UNURI, Nuccio Fava ha inviato ieri ai rappresentanti clandestini del sindacato studentesco democratico spagnolo una lettera di solidarietà: «Gli avvenimenti di questi giorni nelle Università spagnole — è detto fra l'altro nella lettera — sono rinnovata testimonianza della decisa volontà delle nuove generazioni di impegnarsi a fondo per costruire una Spagna libera che, attraverso la difficile e mai rinunciabile strada della democrazia, realizzi nuove condizioni di sviluppo economico e di giustizia».

Lo sciopero per la riforma democratica dell'Università diventa intanto ogni giorno più massiccio e incontra l'adesione e la solidarietà anche del resto del mondo della scuola e della cultura. Anche ieri gli studenti medi di Bologna hanno scioperato, come quelli di Viareggio, in solidarietà con la lotta condotta dagli studenti e dai docenti universitari ed hanno dato vita a due grandi manifestazioni: una davanti al provveditorato, l'altra, nel pomeriggio, nella Sala Farnese. I consigli delle cinque Facoltà occupate (Fisica, Matematica, Economia e commercio, Lettere e Filosofia, Magistero) hanno ribattuto in un documento comune la validità della occupazione delle sedi come «unico mezzo di contestazione democratica, dal momento che sinora tutte le richieste più importanti degli studenti sono state eluse dalle autorità accademiche, e dal momento che solo attraverso la azione si può conseguire quella...

coscienza politica che permette la risoluzione degli attuali esasperanti problemi dell'Università». Il personale subalterno di tutte le Università italiane ha inoltre annunciato uno sciopero che avrà inizio a partire dal 9 p.v. e che si protrarrà per 48 ore. La decisione è stata presa dal direttivo del sindacato italiano subalterno universitario, che indica come cause dell'agitazione le inadempienze del ministero della P.I verso le rivendicazioni della categoria. In sciopero sono anche gli studenti di Belle Arti: a Roma e a Firenze essi hanno occupato gli istituti artistici in segno di protesta, organizzando manifestazioni e dibattiti fuori e dentro le aule.

Le organizzazioni sindacali della scuola, aderenti alla FIS (Ancisim - Sannio - Sanna - Sanna) hanno inteso confermare lo sciopero proclamato per l'8 e il 9 febbraio. Dopo la approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge-delega relativo allo stato giuridico del personale direttivo e docente, le organizzazioni aderenti alla FIS hanno diramato un comunicato nel quale è detto che, pur considerando tale fatto come un risultato positivo, tuttavia non lo ritengono sufficiente, poiché parziale rispetto alle legittime istanze del personale della scuola, a consentire la revoca dello sciopero. Tali richieste sono: presentazione in Parlamento del provvedimento di riforma e di definizione legislativa delle scuole e istituti di istruzione secondaria superiore; impegni chiari e precisi da parte del governo circa la definizione legislativa del riassetto delle carriere e del trattamento economico del personale direttivo, insegnante e non insegnante.

I ricercatori del C.N.R. sono scesi ieri in sciopero per 24 ore reclamando lo stato giuridico del personale non di ruolo, che costituisce oltre il 95 per cento dei ricercatori, e per protestare contro i licenziamenti immotivati e l'insicurezza del posto. L'agitazione, di carattere nazionale, ha assunto a Roma un aspetto particolare. In mattinata circa 300 ricercatori, che rappresentavano i collegi di tutta Italia, hanno manifestato a lungo dinanzi alla sede del CNR, nel piazzale delle Scienze, e poi si sono recati con cartelli e striscioni, a Piazza Venezia da dove, in corteo, hanno raggiunto il ministero della Ricerca. Una delegazione è stata ricevuta dal ministro della Ricerca, che ha preso atto delle rivendicazioni della categoria.

Mentre la manifestazione si svolgeva pacificamente la polizia ha ordinato lo scioglimento e poco dopo i poliziotti si sono lanciati contro i ricercatori straparlanti e sequestrando i cartelli. Più tardi dinanzi al Parlamento, la polizia è nuovamente intervenuta per disperdere gruppi di ricercatori che si erano ritrovati in piazza Montecitorio. Alcuni agenti hanno tentato di fermare i rappresentanti sindacali della categoria per impedire che si formasse un nuovo corteo. Ma poco dopo i 300 ricercatori raggiungevano nuovamente piazza Venezia.

Sui motivi dell'agitazione il presidente dell'Associazione nazionale del personale dei ricercatori ha tenuto ieri sera una conferenza stampa comunicando che la categoria pur avendo concluso lo sciopero, rimane in agitazione per sottolineare la triste realtà in cui versano gli enti di ricerca e per rivendicare la soluzione degli annosi problemi. A tal fine si è costituita una Confederazione della Ricerca che riunisce le associazioni sindacali del CNR, del C.N.E.N., dell'Istituto Superiore di Sanità, dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, delle Stazioni Sperimentali dell'Agricoltura, dell'Istituto Nazionale per la nutrizione e dell'Istituto per la Congiuntura.

La lotta dei giovani spagnoli apre crepe paurose nella traballante impalcatura del regime che reagisce con la brutalità e le violenze poliziesche. Sempre più numerosi si fanno gli arresti, le perquisizioni e i fermi. La macchina della violenza organizzata ha ordinato lo scioglimento e i lavoratori spagnoli, bisogna fermarla! Bisogna impedire che ancora una volta l'aspirazione alla libertà, maturata nella coscienza dei giovani spagnoli nell'epoca buia del regime, venga soffocata nel sangue. I giovani comunisti italiani, lanciai un appello alla lotta affinché venga impedito questo nuovo crimine. Che ogni antifascista, che ogni democratico manifesti la propria avversione al regime franchista e la propria solidarietà col popolo spagnolo in lotta.

La polizia interviene tentando di ostacolare la manifestazione

In corteo a Montecitorio i ricercatori del CNR

La polizia interviene tentando di ostacolare la manifestazione

La lotta dei giovani spagnoli apre crepe paurose nella traballante impalcatura del regime che reagisce con la brutalità e le violenze poliziesche. Sempre più numerosi si fanno gli arresti, le perquisizioni e i fermi. La macchina della violenza organizzata ha ordinato lo scioglimento e i lavoratori spagnoli, bisogna fermarla! Bisogna impedire che ancora una volta l'aspirazione alla libertà, maturata nella coscienza dei giovani spagnoli nell'epoca buia del regime, venga soffocata nel sangue. I giovani comunisti italiani, lanciai un appello alla lotta affinché venga impedito questo nuovo crimine. Che ogni antifascista, che ogni democratico manifesti la propria avversione al regime franchista e la propria solidarietà col popolo spagnolo in lotta.

Appello dei giovani comunisti per la Spagna in lotta

La lotta dei giovani spagnoli apre crepe paurose nella traballante impalcatura del regime che reagisce con la brutalità e le violenze poliziesche. Sempre più numerosi si fanno gli arresti, le perquisizioni e i fermi. La macchina della violenza organizzata ha ordinato lo scioglimento e i lavoratori spagnoli, bisogna fermarla! Bisogna impedire che ancora una volta l'aspirazione alla libertà, maturata nella coscienza dei giovani spagnoli nell'epoca buia del regime, venga soffocata nel sangue. I giovani comunisti italiani, lanciai un appello alla lotta affinché venga impedito questo nuovo crimine. Che ogni antifascista, che ogni democratico manifesti la propria avversione al regime franchista e la propria solidarietà col popolo spagnolo in lotta.

L'omicida di Campobasso ha le ore contate?

La morsa si stringe attorno a Paolo Caso

Posti di blocco sull'Adriatica dopo diversi e segnalazioni dalle Marche - Oggi i funerali della vittima - I due poliziotti feriti interrogati dal magistrato inquirente

CAMPORBASSO, 3. La cattura di Paolo Caso, l'uccisore dell'appuntato di PS Nicola Mignogna, sarebbe imminente. Di questo parere è il questore Bonifacio, che ha dichiarato ai giornalisti di essere sicuro che l'uomo, braccato da mille poliziotti e decine di cani, sia ferito. Le ricerche però non si concluderanno nelle vicinanze di Campobasso; dove il cerchio si sta stringendo attorno al Caso, però, il funzionario non l'ha voluto dire. Sembrano comunque destituite di fondamento le voci che segnalavano il latitante a Pietracetola e, successivamente, a Pescara. Qualche precisazione è stata fornita sui drammatici fatti di ieri notte. Il Mignogna e i suoi colleghi, per esempio, erano su una collina (prima si era detto soltanto che si trovavano a bordo di un'automobile con targa privata e che erano in borghese). La stessa din-

amica della sparatoria sarebbe diversa: il Caso non avrebbe tirato sul Mignogna subito, con la seconda pistola, ma soltanto dopo essersi riparato in un cortile, da dove ha colpito anche il brigadiere Paduano e la guardia commissario. Essi sono stati giudicati guaribili in trenta giorni. Si è intanto svolto l'esame necroscopico della salma dell'ucciso. I proiettili che hanno finito l'appuntato lo hanno colpito nella regione toracica e allo stomaco. I funerali avranno luogo domani e si prevede, oltre alla presenza delle autorità, un'elevata partecipazione della cittadinanza di Campobasso, che è rimasta fortemente scossa per il drammatico scontro a fuoco. Non sono ancora state effettuate le operazioni chirurgiche per estrarre le pallottole ai due feriti, perché le loro condizioni generali non lo consentivano. I

medici si sono riservati di decidere in serata quando operare. Probabilmente gli interventi saranno effettuati domani mattina. I due agenti sono stati invece interrogati a lungo dal sostituto procuratore della Repubblica che dirige le indagini, dottor D'Alia. Sull'esito dell'interrogatorio non si hanno particolari. Da riportare infine che, oltre che dai luoghi esclusi dalle ricerche perché le notizie sembravano inattendibili, la presenza di Paolo Caso è segnalata con insistenza dalla zona marittima. Il fuggitivo sarebbe stato visto a Civitanova Marche. Posti di blocco sono stati istituiti sulla Statale Adriatica, tra Macerata e Ascoli Piceno. La notizia di questa mobilitazione desta un certo interesse alla luce delle parole del questore, secondo cui appunto il Caso non sarebbe più nelle vicinanze di Campobasso.

Indiscrezioni del Daily News sull'inchiesta

Una batteria sovraccarica incendiò la capsula Apollo?

Per noie elettriche rinviato a questa notte il lancio dell'Orbiter 3

Nostro servizio
CAPE KENNEDY, 3. Sarebbe stata una batteria sovraccarica a causare l'incendio che ha carbonizzato l'interno della capsula spaziale Apollo II uccidendone i tre piloti. La tesi è avanzata stamattina da un giornale di New York, Daily News, che pubblica notizie esclusive sui lavori della commissione tecnica che sta indagando le noie sul lancio della navicella.

Il gruppo di esperti, agli ordini del colonnato Frank Borman, avrebbe verificato che, al momento dell'incendio, si è formato un buco stretto e lungo proprio sotto il sedile di Chaffee. Per questo il più giovane dei cosmonauti si sarebbe accorto per primo che qualche cosa stava bruciando. Un analogo segno (probabilmente lasciato dalle prime vampate succedute alle scintille che avrebbero causato le fiamme) sarebbe stato osservato sotto il sedile di Grissom.

Intanto c'è un'altra notizia riguardante il programma lunare americano: il lancio di Orbiter 3, previsto per oggi, è stato rinviato a domani (alle 2.15 di domenica, per l'Orbiter 3) in seguito a un guasto all'apparato di alimentazione elettrica degli apparecchi fotografici. Siccome il lancio serve, come i due precedenti, per individuare possibili zone di allungamento il funzionamento degli apparecchi da ripresa è fondamentale. Se non sarà individuata esattamente la causa del guasto il lancio potrà avere un rinvio più lontano, perché sarà necessario porre sulla cima del missile un Orbiter di riserva.

Ma ritorniamo alla sciagura dell'Apollo, che continua ad essere il centro di tutti i discorsi che si svolgono negli ambienti spaziali americani. Oggi si incontrano a Houston i tecnici di trenta società che avevano fornito parti della capsula, per studiare le possibili modifiche e i punti deboli della concezione generale della navicella e dei suoi servizi. Non è stato diramato un ordine del giorno ma è probabile che si affronterà il problema su come dotare anche l'Apollo (come le Gemini) di un sistema di catapulte, automatica o comandata, per proiettarla fuori, in salvo, i cosmonauti nel caso di incendio o guasto durante le fasi di manovra a terra.

In tribunale si esalta il «delitto d'onore»

Tu hai ucciso per difendere il tuo onore. Da questo momento rispettato, perché gli onori di questa nazione per l'avvenire dovessero farne mercimonio. Con questa incredibile frase, il presidente della Corte di Assise di Catanzaro ha mandato libera, per riduzione della pena, una ragazza che sei anni fa uccise il fidanzato che l'aveva sedotta, rifiutando poi il matrimonio «riparatore». Passqualina Montagna, la ragazza che a soli quindici anni si era macchiata di un delitto così orrendo, è stata condannata a un anno di carcere, concesso a freddo sotto gli occhi della madre, ha ricevuto il proprio atto di un alto magistrato, il vicesegretario del momento in cui ha rinunciato alla libertà per un atto di elemosina: l'esaltazione di quel falso concetto di onore che per tanto tempo ha reso torbido e incivile il costume in Sicilia. Solo poche settimane fa la sentenza al processo per il rapimento di Franca Viola, e il rifiuto di un'altra ragazza siciliana alle nozze con il «seduttore» hanno dimostrato che le cose sono cambiate, anche in Sicilia. E' quindi per lo meno singolare che, nel momento in cui il Parlamento si accinge a discutere, fra le altre modifiche al codice, anche quella che abolirà il cosiddetto «delitto d'onore», proprio un alto magistrato si faccia paladino della più vecchia e arretrata concezione dell'onore, e proprio nel momento in cui, come in Sicilia, si tenta di superare questa concezione e a trovare, per riferirsi una volta per sempre a più consistenti valori.

Il processo riprenderà lunedì.

50 mila donne contadine per la riforma del diritto familiare

Una delegazione di coltivatrici dell'Emilia ha consegnato alla Presidenza della Camera dei Deputati 10.000 cartoline con 50.000 firme di contadine per chiedere l'approvazione della proposta di legge Sereni, recante norme sulla famiglia contadina. Questa proposta di legge, presentata il 24 aprile '64 sancisce la parità della donna in relazione alle divisioni patrimoniali. Attualmente il Codice civile pone la donna contadina in condizioni di inferiorità del tutto ingiustificate se solo si pensi al ruolo sempre più importante che la coltivatrice diretta va assumendo all'interno dell'impresa contadina. L'accoglimento di questa richiesta oltretutto è legittimata dagli intenti del governo di voler affrontare la riforma del diritto di famiglia. La delegazione, accompagnata dal presidente dell'Alleanza dei contadini, on. Emilio Sereni, dall'on. Renato Ongibene, segretario generale e l'11 Federmezzadri, dalla responsabile dell'ufficio femminile dell'Alleanza, Adriana Zaccarelli, e dall'on. Carmen Zanti, è stata ricevuta dai vari gruppi parlamentari ai quali è stato chiesto di agevolare la discussione e l'approvazione della legge.

Parto quinquagimino in un villaggio del Messico

CITTA' DEL MESSICO, 3. Sono venute alla luce, in cinque, in una capanna di contadini, in condizioni disastrose, al solo 24 ore di distanza dal parto quinquagimino di New York. E' successo in un piccolo villaggio, Cavarna, a circa 100 chilometri da Città del Messico. La madre, Maria Flores, di 26 anni e il padre Pablo Ortiz, contadino di 31 anni hanno già tre figli. Il parto è stato difficile, e in gravi condizioni: l'ultima delle gemelle è morta appena nata e pare che sia la neonata sia la madre siano in pericolo di vita.

Presso Chieti Madre si getta in un pozzo con i due figli

Aveva 27 anni — Il marito ventinovenne era morto sul lavoro tre mesi fa

Samuel Evergood

CARNEVALE DI VIAREGGIO DOMENICA 5 FEBBRAIO DALLE ORE 15 CORSO MASCHERATO DI GALA Con la partecipazione di nuovi Gruppi caratteristici italiani e stranieri